

Letteratura Monografia di Ugo Dotti riccamente e accuratamente documentata

PETRARCA

i giorni di un genio

La vita e le opere del poeta
in un monumentale studio critico

di Giuseppe Marchetti

L'editrice Aragno ha di recente pubblicato una grande «Vita di Petrarca» di Ugo Dotti, insigne docente e profondo conoscitore e ammiratore del poeta aretino cui ha dedicato gran parte dei propri studi oltre ad essersi interessato, nel corso degli anni, di Machiavelli, della «Fenomenologia del potere», del Manzoni e del Leopardi in uno stretto ed efficace confronto, e di molti autori e testi della nostra letteratura contemporanea.

Questa «Vita di Petrarca» riprende e approfondisce - ci informa l'autore - e in misura di gran lunga rilevante, quella «Vita» che, uscita da Laterza nell'87, e poi nel '92 e nel 2004 sempre presso l'editore barese, ha goduto di una vasta eco critica e di convinti consensi sia sul piano degli approfondimenti letterari, sia su quello del sapere e della curiosità della lettura. Tornando adesso sul prediletto poeta, Ugo Dotti ripassa, con eccezionale acume e convinto amore di studioso e di uomo, non solo la vita, le occasioni, le opere e il carattere del grande umanista ma l'intero complesso della sua figura storica precisandola e problematizzandola all'interno dei suoi tempi secondo quelle grandi linee che vanno sotto il segno della «missione del dotto» e del suo «magistero» politico, civile ed intellettuale.

Non fa velo al Dotti la sua passione

per l'autore del «Canzoniere», ma semmai proprio in nome di essa egli richiama l'infinita serie delle suggestioni che nascono da una conoscenza quanto mai approfondita della sua opera che s'impone, tra il XIV e il XVI secolo specialmente, quale fenomeno letterario e progetto espressivo e stilistico di risonanza europea. Già nel 2006, la casa editrice Diabasis aveva pubblicato una sorta di segmento di questa narrazione nel volume che Dotti aveva intitolato «Petrarca a Parma», precisa storia di un lungo soggiorno che si protrasse nella nostra città dal maggio 1341 al gennaio dell'anno successivo, e poi dal dicembre del '43 al febbraio del '45, e infine dal marzo del '48 al giugno del '51: soggiorno tormentato ma anche felice, ricco di avvenimenti, di riconoscimenti, di incontri e di eventi drammatici efficacemente raccontati dal Dotti. Ora, tutto questo materiale viene riversato nel più ampio e particolareggiato volume e torna così ad inserirsi nel gran fiume del tempo (1304-1374) che lo storico riaffronta in questa biografia che «fondandosi sugli infiniti dati fornitoci dallo stesso Petrarca, oltre che sulla loro discussione critica, ripercorre la vita di un uomo che seppe imporsi come il fondatore di una nuova cultura quella umanistica - non soltanto in Italia ma in tutta Europa» - osserva

Dotti. L'esperimento biografico che egli ha realizzato, però non è soltanto quello di una pur ricca e particolareggiata narrazione. Ci troviamo, infatti, di fronte, anche un vero

e proprio commento delle opere petrarchesche, e ad un'analisi quindi che va oltre lo stesso aspetto biografico per illuminare il poeta e il suo secolo, i suoi viaggi, i suoi contatti con i potenti della terra, i suoi soggiorni, le glorie dell'Incoronazione come «Gli anni del dolore», l'amicizia col Boccaccio e gli anni milanesi, il soggiorno francese, quello a Venezia, a Pavia e gli ultimi sette anni a Padova e ad Arquà.

Una vita, quella di ser Francesco, pienissima, o meglio, da interprete principe del proprio tempo. E' lungo tale dimensione che Dotti lo pedina. Non solo, dunque, ce lo racconta, ma nel parlarne ne commenta le opere, ne delinea il carattere, ne illumina le speranze, le contraddizioni, i sogni, la potenza rivelatrice e risoltrice di un dettato poetico che non cessa mai di essere presenza costante come il poeta stesso narra all'amico giurista Guglielmo da Pastrengo in una lettera da Parma: «Vuoi sapere ciò che faccio? Mi affatico come tutti. Cosa vado peregrinando? Qua e là. Dove mi dirigo? Verso la morte. Vuoi sapere dove mi trovo? A Parma. Che vita faccio? Vivo tra il mio orto, la mia chiesa e, quando posso, il bosco di Selvapia-

na». Questa apparente tranquillità nasconde un'attività frenetica che Petrarca esercita per tutta la vita dentro e attorno a sé con magistrale potere di ricavi, di soddisfazioni e di pubblici riconoscimenti.

Dopo gli anni dell'affermazione ecco profilarsi in tal modo il disegno di un'esistenza che guarda per così dire a Roma e a Parigi come ai poli umani e letterari degli eventi che debbono caratterizzare la vita di un

poeta restauratore dell'antico con un'operosità che attraversa il mondo della politica, della religione, della poesia e della società colta, e che conquista l'immortalità possedendola come un diritto anche se, dopo l'incoronazione dell'aprile 1341, Francesco cominciò a sentirsi partecipe di un mondo che a suo giudizio è corrotto da denaro e da ogni sorta di ladri e d'impostori celati in tutte le categorie sociali.

Tale modernissima contraddizione

è assunta dal biografo come rivelazione di un animo tormentato, dubbioso e lacerato che solo la poesia con le sue mille correnti purificatrici avrebbe potuto lenire. E così è stato. Dotti ci consegna il romanzo vissuto di questa meravigliosa realtà che non cessa d'impressionarci. ♦

✱ **Vita di Petrarca**

di Ugo Dotti

Aragno, pag. 731, € 40,00

Nel 2006

lo studioso

aveva pubblicato

per Diabasis

il saggio «Petrarca

a Parma»



Poeta Francesco Petrarca (1304-1374) in un dipinto di Andrea del Castagno (1450).